



AUTORE DI UNO DEI PIÙ INTERESSANTI LAVORI EDITORIALI
DEGLI ULTIMI ANNI, IL MIO PRIMO LIBRO DI CHITARRA È
ALLA SUA SECONDA EDIZIONE CON CD ALLEGATO

INCONTRIAMO ALESSANDRO PETROSINO

di Roberto Scala

Da pochi mesi è stata pubblicata la nuova edizione con CD del tuo metodo, ci racconti come è nata l'idea di scriverlo? E' dal 1990 che insegno nella scuola media ad indirizzo musicale e i metodi tradizionali, con tutto il rispetto, non li ho trovati adeguati a causa di un'eccessiva specializzazione, più adatta per studenti di conservatorio e di maggiore età, e per il dispendio economico, dovendo gli alunni acquistare molti libri. Costringevo i miei allievi a comprare almeno cinque libri, ma non riuscivo mai a completarli perché troppo difficili per loro e troppo lontani dalle loro esigenze. Così ho iniziato a scrivere degli appunti, che nel 2005 ho registrato alla Siae e raccolti in un fascicolo che i ragazzi potevano liberamente fotocopiare. Dopo alcuni anni, di sperimentazione e miglioramento dei contenuti, l'ho pubblicato nel 2009 per Arte Nuova Edizioni Musicali.

Perché ora è uscita la II edizione?

In questi anni è stato adottato da molti docenti in diverse città

italiane, cui va il mio più sentito ringraziamento, ed è andata esaurita la I edizione. Potevo ristamparlo ma mancava ancora il CD, strumento indispensabile, perciò ho colto l'occasione per arricchirlo e rinnovarlo, anche grazie ai suggerimenti di tanti cari colleghi che mi hanno sostenuto in questa bellissima avventura. Il CD contiene 154 basi, alcune ritmico-armoniche per la tecnica, altre musicali per le melodie e la musica d'insieme.

Descrivici come lo hai strutturato.

Tenendo conto anche delle indicazioni programmatiche dell'Allegato A art.7 del Decreto Ministeriale 6 agosto 1999, n. 201 dei Corsi ad indirizzo musicale nella scuola media, il libro copre tutti gli aspetti dello studio dello strumento: Teoria, Solfeggio, Tecnica, Melodie, Studi polifonici, Musica d'Insieme, Accordi e Ritmica, Tecniche d'avanguardia, Storia della Chitarra e Biografie. Ho cercato di creare una griglia di base, quanto più completa possibile, per aiutare l'insegnante ad avviare l'allunno nel suo primo approccio alla chitarra.

La prima cosa che colpisce è la presenza di un diverso metodo per il solfeggio, di cosa si tratta?

Come tutti i docenti sanno, il solfeggio parlato per i ragazzi è difficile e noioso. Anche per i docenti è molto faticoso e frustrante sorbirsi, ogni giorno, delle stentate declamazioni che difficilmente portano a dei risultati concreti nella pratica strumentale. Il solfeggio parlato, anche studiato bene, è lontano dalla realtà della pratica strumentale ed inoltre ritengo che per una maggiore e più completa diffusione della musica, nell'apprendimento di base, sia molto importante e più efficace imparare divertendosi o almeno senza annoiarsi. Mi sono ispirato a delle metodologie, in uso in alcuni paesi europei, che separano lo studio delle altezze da quello del ritmo, facilitando la comprensione e l'apprendimento agli alunni. Gli esercizi del mio metodo partono però dalle corde a vuoto della chitarra.

Quindi un solfeggio per chitarristi?

Esattamente! Si inizia con le corde a vuoto della chitarra e poi si procede con le note, in prima posizione, della prima corda, poi della seconda e così via. Le stesse note si trovano nel capitolo delle melodie dove gli alunni imparano subito a suonarle. In questo modo apprendono facilmente e, subito, a riconoscere la posizione esatta delle note, senza dover memorizzare la classica formuletta delle cinque linee e dei quattro spazi, ma soprattutto ne vedono la diretta applicazione sullo strumento. Il ritmo invece si apprende in un altro capitolo dove si propongono ritmi e tempi diversi, partendo dalle forme più elementari. Sono presentati sempre con la stessa nota (Mi prima corda a vuoto) ed eseguibili con il battito di mani o pizzicando la prima corda, mentre si contano i movimenti ad alta voce. In maniera giocosa gli studenti subito imparano ad eseguire e a riconoscere praticamente i ritmi proposti. Non solo ho avuto notevoli risultati ma non ho più avuto alunni annoiati. Ora sono loro che mi chiedono di farli! Nel libro ci sono pure delle poliritmie, anche con l'uso di effetti percussivi per favorire, oltre al senso ritmico, anche l'esplorazione delle svariate possibilità dello strumento. Tutti gli esercizi di lettura e di ritmo possono essere eseguiti in gruppo. Nel CD ci sono le basi, una per ogni tempo.

Invece come hai organizzato la pratica strumentale?

Ci sono diverse sezioni. Innanzitutto c'è la Tecnica che comprende arpeggi, scale diatoniche, legature e dei piccoli esercizi per lo sviluppo del pollice. La novità è che gli arpeggi sono scritti inizialmente con le semiminime, poi con le crome per facilitarne la lettura. Nel capitolo delle scale, oltre a quelle maggiori e minori, ho inserito delle scale blues in diverse posizioni per sviluppare le capacità improvvisative con l'ausilio delle basi. Avvicinarsi ai gusti degli alunni ritengo che sia importantissimo per creare un rapporto di fiducia e simpatia. Le legature, aspetto sempre molto difficile per i principianti, le ho presentate nel modo più semplice e gradevole possibile, sfruttando molto la corda a vuoto. Tutte le scale hanno la loro base nel CD.

Subito dopo ci sono le melodie.

Sì ma non sono in successione, il docente può liberamente organizzare il proprio percorso didattico. Le melodie però sono strettamente connesse alla lettura delle altezze. Le stes-

se note, presentate con una corda alla volta, che si iniziano a leggere nel solfeggio, si possono subito suonare nel capitolo delle melodie. È importante che l'alunno possa subito eseguire ciò che impara. Molti metodi tradizionali partono da un'impostazione accordale della mano sinistra. Poche posizioni fisse alla mano sinistra e la destra che arpeggia. Trovo questo sistema non solo faticoso per le mani dei giovani allievi ma anche poco stimolante musicalmente. L'esecuzione di una melodia, anche grazie al supporto delle basi orchestrali nel CD, è molto più gratificante per lo studente che vede subito la realizzazione concreta del proprio impegno.

E le melodie famose?

A completamento delle 40 melodie semplici ci sono 18 melodie popolari, classiche e natalizie. Tutte hanno delle basi arrangiate da me in maniera molto moderna e divertente.

In questa II edizione il capitolo degli studi sembra molto più ricco.

Sì, gli studi polifonici sono raddoppiati e presentano un'ampia varietà di stili, da quelli più classici (ci sono i principali autori da Carulli a Mertz) a quelli più moderni e popolari da me scritti o rielaborati. Ho cercato di esplorare la maggior parte delle possibilità espressive della chitarra sia mischiando diversi linguaggi, sia usando molti effetti come i suoni armonici, le corde strappate, i glissati, le note stoppate ecc. che stuzzicano la curiosità e la fantasia dei ragazzi. Ci sono anche alcuni validissimi studi dei docenti Luciano Accarino e Marcello Parisi che me ne hanno concesso l'uso. Gli autori classici sono tutti citati nel capitolo finale delle biografie, dopo alcuni cenni storici sulla storia della chitarra.

C'è anche la musica d'insieme?

Certo, ci sono 8 duetti, un trio, un quartetto ed un sestetto, su temi molto noti ed orecchiabili. Particolare è il sestetto, dove le chitarre sono trattate esclusivamente come strumenti a percussione! Tutti i brani, escluso il sestetto, sono registrati nel CD.

Gli accordi come sono presentati?

Sono divisi in quattro capitoli. Nel primo ci sono i principali accordi maggiori, minori e settima con doppia nomenclatura (italiana e anglosassone). Nel secondo c'è un'interessante e simpatica carrellata di sequenze ritmico-percussive applicate sempre agli stessi due accordi. Nel terzo e nel quarto ci sono, infine, i veri e propri giri armonici. Tutti sono corredati di basi.

Per finire?

C'è il capitolo Heavy Guitar, che esplora nuove modalità di esecuzione. La conoscenza e la ricerca di modalità non convenzionali è sempre molto stimolante per i ragazzi, i quali ne sono sempre attirati e divertiti. In questo modo, oltre a tenere vivo il loro interesse per la chitarra, li si avvicina più facilmente ai linguaggi contemporanei. Infatti, tra gli studi c'è un brano scritto da me, Guitar Experiment, che, ammiccando alla chitarra rock, introduce elementi di scrittura e stilemi tipici della musica contemporanea. Concludo ricordando che dal sito della casa editrice si possono scaricare 10 pagine demo.